

I dubbi di una vit

Il festival/ La bioetica

A Santa Margherita tre giorni di dibattiti tra ecologia, salute e nuove tecnologie

ERICA MANNA

TRA le cose sicure, la più sicura è il dubbio, sosteneva Bertolt Brecht. Così, spogliati di ogni certezza ma accesi da quella curiosità che condusse Ulisse al folle volo, si intraprenderà il cammino - tortuoso - tracciato dai grandi temi della bioetica. A cui Santa Margherita dedica un coraggioso festival, dal 28 al 30 agosto tra Villa Durazzo e piazza Caprera: per camminare su un crinale delicatissimo, in bilico tra dilemmi etici che toccheranno il tema della salute umana, ambientale e animale. Argomenti spinosi, che spazieranno senza timore tra i temi di più stringente attualità come il fine vita e il testamento biologico, e poi la maternità e le nuove tecniche di procreazione, passando dal "Ritorno a Itaca" per riflettere sulla città dello spazio pubblico, il luogo che rende visibile il patto implicito ma reale di solidarietà che la fonda, e quella ecologica che rappresenta la tutela di beni come aria, acqua, paesaggio su cui la logica di mercato incide sempre di più. Per poi affrontare le chine scivolose del rapporto con il mondo animale, con tutte le implicazioni che ne derivano: il rapporto tra bioetica e veterinaria, gli

interventi assistiti con gli animali, le nuove frontiere dell'etologia cognitiva.

Voluto e organizzato dall'Istituto Italiano di Bioetica, in collaborazione con il comune di Santa Margherita, con il patrocinio e la partecipazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Comitato Nazionale per la Bioetica, di Unicef, Unesco Chair in Bioethics, Biogem, Ecoistituto ReGe, Università degli Studi di Genova, il Festival di Bioetica ha l'obiettivo di promuovere la più ampia partecipazione al dibattito sui temi della salute che toccano tutti da vicino. Per tre giorni, a confrontarsi saranno esperti, docenti universitari, professionisti e studiosi che metteranno a confronto esperienze e visioni partecipando ai tavoli tematici che si avvieranno durante il giorno a Villa Durazzo. E la sera, in piazza Caprera dalle 21, gli Agorà solleciteranno un più vasto dibattito sugli argomenti affrontati.

«Oggi viviamo il rischio di una regressione democratica per cui i grandi problemi connessi all'impresa biotecnologica vengono troppo spesso concepiti come questioni da delegare agli scienziati - spiega

Luisella Battaglia, una delle ideatrici dell'evento - nella convinzione che i detentori del sapere siano anche i depositari della saggezza. In realtà, le possibilità nuove che ci si aprono e che sono destinate ad avere un forte impatto sulla nostra vita pongono questioni straordinariamente complesse che riguardano l'intera cittadinanza».

«Un Festival di Bioetica in Italia mancava - aggiunge il sindaco di Santa Margherita Paolo Donadoni - noi abbiamo voluto portare il dibattito in piazza, nel cuore della città, aperto a tutti perché la Bioetica riguarda il quotidiano».

Si comincia il 28 agosto alle 10 a Villa Durazzo - l'ingresso agli incontri è libero - con una riflessione su Salute e stili di vita, per proseguire con Maternità e nuove tecnologie riproduttive, Medicina di genere, Fine vita e testamento biologico, Il bene salute.

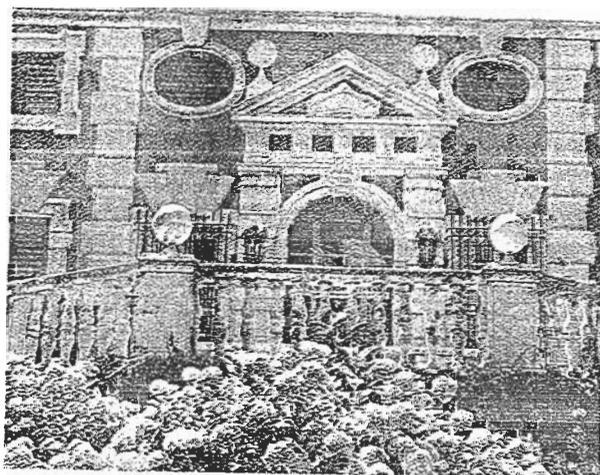
Il 29, in programma dalle 10 "Ritorno a Itaca" - la città vivibile e la città vissuta, Diritto all'ambiente e diritto dell'ambiente, Responsabilità umana per l'ambiente, Salute globale. E il 30, Benessere animale e salute umana, Bioetica e veterinaria, Interventi assistiti con gli animali, Etologia cognitiva, Vivere con gli animali.

©IPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERTA

Luisella Battaglia, professoressa di filosofia morale e bioetica all'Università di Genova e membro del comitato nazionale di bioetica, tra le ideatrici del festival



LA SEDE

Villa Durazzo, sede degli eventi insieme a piazza Caprera

L'APPUNTAMENTO DAL 28 AL 30 AGOSTO

Santa Margherita premia Antonio Ricci e lancia il primo festival nazionale di Bioetica

SILVIA PEDEMONTE

S. MARGHERITA LIGURE. Estate, la stagione principe per lo svago e il divertimento, ma non solo: può essere anche l'occasione per affrontare, in piazza e in modo coinvolgente, temi importanti che riguardano tutti.

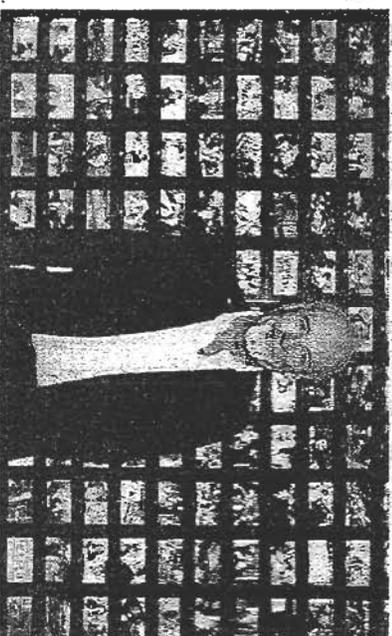
Nasce con questo spirito il Festival di Bioetica, dedicato al tema salute nelle sue varie declinazioni, che Santa Margherita ospiterà dal 28 al 30 agosto, a Villa Durazzo per gli incontri e i seminari della giornata e in piazza Caprera per i dibattiti serali.

Antonio Ricci, il "papà" di "Striscia la notizia", verrà accolto e premiato in piazza Caprera, al termine dell'ultima giornata, in cui sarà affrontato il tema "Animali e salute", proprio per i servizi realizzati nella sua trasmissione.

Di cosa si parlerà al "Bioetica Festival"? La salute, «bene indivisibile e globale», sarà il tema al centro delle tre giornate con l'obiettivo, da parte del Comitato nazionale di bioetica, «di uscire da una visione antropocentrica», sottolineando viceversa «l'impossibilità di separare il nostro benessere da quello dell'ambiente e

e da quello delle altre specie viventi». Così, il 28 agosto, nella giornata di apertura, per il capitolo "Uomo e salute", si parlerà di salute e stili di vita, di maternità e di nuove tecnologie riproduttive, di medicina, di fine vita e testamento biologico; il 29 agosto, per "Ambiente e salute", si discuterà di ambiente e salute, città vivibile, diritto all'ambiente, salute globale; il 30 agosto, per "Animali e salute", focus su benessere animale e salute umana, bioetica e veterinaria, interventi assistiti con gli animali, etologia cognitiva.

Oggi i grandi problemi vengono troppo spesso concepiti come questioni da delegare agli scienziati, nella persuasione che i detentori del sapere siano anche i depositari della saggezza» afferma la professoressa Luigella Battaglia, tra gli ideatori dell'evento «In realtà, le possibilità nuove che ci si aprono e che sono destinate ad avere un forte impatto sulla nostra vita pongono questioni straordinariamente complesse che riguardano l'intera cittadinanza». Sottolinea il sindaco di Santa Margherita, Paolo Donadoni: «Un Festival di bioetica in Italia mancava. Noi



Antonio Ricci riceverà il 30 agosto il premio Bioetica Festival

abbiamo voluto portare il dibattito in piazza, nel cuore della città, aperto a tutte le persone, perché la bioetica non è una disciplina riservata a pochi ma riguarda il quotidiano di tutte le persone. L'estate sammargheritese è svago e divertimento di qualità, ma intendiamo anche offrire momenti di confronto e di riflessione sui temi di attualità». Il programma è sul sito dell'Istituto Italiano di Bioetica e su www.noidonome.org

Xte

LUISELLA BATTAGLIA

"PRENDI una cosa qualsiasi e scoprirai che è legata a tutto il resto". L'affermazione di John Muir, un pioniere dell'ambientalismo, può aiutarci a capire che cos'è la bioetica, nella sua concezione originaria di "etica per il mondo vivente". Tale era, in effetti, l'idea del teologo e pastore protestante Fritz Jahr che nel 1927 ne conì il termine per designare i rapporti etici che avrebbero dovuto instaurarsi tra l'uomo, la natura e il mondo animale. L'imperativo bioetico cui pensava era infatti di trattare, nella misura del possibile, ogni essere vivente come un fine in sé e di non considerarlo solo strumentalmente, in funzione dei nostri interessi, piaceri, bisogni.

È quanto intende ricordare il primo Festival di Bioetica. Troppo spesso, infatti, quando si parla di bioetica - termine per molti ancora misterioso e associato a immagini inquietanti, come il fantasma di Frankenstein, evocate dal sensazionalismo dei mass media - si fa riferimento alla sola pratica medica e alle questioni attinenti l'inizio e la fine della vita, il rapporto medico/paziente, le frontiere aperte dalle nuove tecnologie biomediche. Questioni, certo, cruciali e di notevole complessità a cui sarà dedicato ampio spazio di approfondimento nell'ambito del Festival. Di fronte allo straordinario sviluppo delle scienze della salute, comunicare la scienza e saper rendere partecipi e consapevoli i cittadini delle possibilità offerte dalla cosiddetta "rivoluzione biologica", per evitare sia i timori che le speranze eccessive, diventa la vera sfida della nostra epoca. Per questo c'è bisogno di un'etica dell'informazione a sostegno di un'etica della responsabilità.

Se, parlando di bioetica, ci limitassimo, tuttavia, al solo ambito medico, rischieremo di smarrire la portata autenticamente innovativa di un campo d'indagine che, sulla base delle conoscenze scientifiche, intende allargare le frontiere della morale oltre i

confini tradizionali dell'umano. Il ruolo dell'ecologia, in questo senso, si è rivelato fondamentale. Intesa come "scienza della casa" - il termine 'ecologia' deriva dal greco *oikos* (casa) - ci consegna una visione del mondo come dimora comune, abitazione solidale, in cui l'uomo riconosce di essere parte integrante di in tutto che gli è legato inseparabilmente. Il livello di consapevolezza ambientale è certamente cresciuto negli ultimi decenni, sollecitato anche da eventi catastrofici: ieri, Bhopal, Seveso, Chernobyl, oggi, Taranto, Casale, Terra dei fuo-

chi, Mari, fiumi, montagne non formano soltanto il paesaggio che l'uomo ha abitato dalla preistoria ma sono anche le forze vive con cui si è misurato, creando la sua storia e alimentando la sua fantasia.

Da qui il riconoscimento della forza dei legami tra cultura e natura. Per questo, prendere sul serio la gravità della crisi ambientale, uscendo da un quadro di riferimento angustamente antropocentrico, non richiede la rinuncia alla nostra eredità culturale e, in particolare, alla tradizione umanistica. È

quanto ci fa scoprire anche un'altra scienza della vita con cui la bioetica ha uno stretto rapporto: l'etologia.

La conoscenza ravvicinata della ricchezza e della complessità della vita degli animali ce li ha mostrati come creature senzienti, dotate di intelligenza, sentimenti, emozioni. Simili, dunque, a noi ma, insieme, diversi da noi, e quindi fonte continua di apprendimento, di meraviglia, di stupore. Ciò ha concorso a sviluppare una presa di coscienza delle loro sofferenze e del loro destino: per questo, oggi, la questione animale

si impone come impegno ineludibile per la nostra stessa umanità. Una visione utopica? In alcun modo. In conformità all'invito di Jahr, i non vegetariani e i non animalisti, ad esempio, potrebbero resistere alla pubblicità mediatica che propaga stili di vita e di consumo lesivi del benessere degli animali; esercitare il consumo critico, selezionando i prodotti alimentari in base alle metodologie di allevamento; evitare i prodotti di ogni genere ottenuti con metodi brutali o crudeli. La salute è un bene indivisibile e globale. Le recenti emergenze am-

bientali e i ricorrenti allarmi in campo alimentare - dal caso "mucca pazza" alle uova contaminate dall'insetticida Fipronil - ci mostrano l'impossibilità di separare il nostro benessere da quello della natura e delle altre specie.

Per questo, la stessa nozione di qualità della vita andrebbe ridefinita in relazione a parametri più ampi, che corrispondono agli interessi non solo dell'umanità attuale ma anche delle generazioni future, dell'ambiente e degli animali - i nuovi soggetti morali emergenti dalla bioetica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL PROGRAMMA

Domani:

"Uomo e salute"

- Ore 10: "Salute e stili di vita"
- Ore 11: "Maternità e nuove tecnologie riproduttive"
- Ore 12: interventi programmati e discussione
- Ore 17: "Medicina di genere"
- Ore 18: VitArte
- Ore 18.30: "Fine vita e testamento biologico"
- Ore 19.30: interventi programmati e discussione
- Ore 21: "Agorà: il bene salute"

29 agosto:

"Ambiente e salute"

- Ore 10: "Ambiente e salute"
- Ore 11: "Ritorno a Itaca": la città vivibile e la città vissuta
- Ore 12: interventi programmati e discussione
- Ore 17: "Diritto all'ambiente e diritto dell'ambiente"
- Ore 18: VitArte
- Ore 18.30: "Responsabilità umana per l'ambiente"
- Ore 19: proiezione film
- Ore 21: "Agorà, la salute globale"

30 agosto:

"Animali e salute"

- Ore 10: "Benessere animale e salute umana"
- Ore 11: "Bioetica e veterinaria"
- Ore 12: interventi programmati e discussione
- Ore 17: interventi assistiti con gli animali
- Ore 18: VitArte
- Ore 18.30: Etologia cognitiva
- Ore 19.30: interventi programmati e discussione
- Ore 21: "Agorà vivere con gli animali"
- Ore 22.30: conferimento del premio "Bioetica Festival" ad Antonio Ricci per "Striscia la Notizia"

PREMIO PERRICCI DI "STRISCIA LA NOTIZIA"

Bioetica a "Santa" linguaggio per tutti sui temi cruciali per il futuro

Da oggi a mercoledì il festival
a Villa Durazzo e in piazza Caprera

SANTA MARGHERITA. «Il primo festival nazionale di bioetica vuole "parlare" all'agente. La bioetica non è una disciplina riservata a pochi ma riguarda il quotidiano di tutti. A Santa Margherita vorremmo riflettere e far riflettere sulla rivoluzione biologica di oggi e sul rapporto che ha con la vita di ogni giorno». Luisella Battaglia, professore ordinario di bioetica all'Università di Genova, presidente dell'Istituto italiano di bioetica e, dal 1999, membro del Comitato nazionale, è tra gli ideatori della tre giorni che Santa Margherita ospita da oggi a mercoledì, «grazie, soprattutto, alla sensibilità del sindaco, Paolo Dona-

doni, che si è adoperato da subito per contribuire alla realizzazione di questo appuntamento», sottolinea Battaglia. A Villa Durazzo e in piazza Caprera si alterneranno i massimi esperti di una disciplina «che apre a nuove possibilità, destinate ad avere un forte impatto sulla nostra vita su questioni straordinariamente complesse», dice Battaglia. Il tema del festival sammargherite è la salute, declinata nei suoi diversi aspetti, umano, ambientale e animale. Medici, oncologi, psichiatri, veterinari, psicoterapeuti, infermieri, counselor, sacerdoti, senologi, studiosi di robotica, ambientalisti, giornalisti, etologi. Tutti nomi pre-

stigiosi delle diverse aree d'interesse. I temi "sul piatto" spaziano dalle indicazioni per una vita sana e un invecchiamento attivo alla qualità dell'ambiente, relazionale in cui nasce e cresce il bambino e alle differenze di genere per patologie come le malattie cardiovascolari e l'osteoporosi. E se i progressi della medicina hanno trasformato, nel giro di pochi decenni, le circostanze e le modalità del morire e se la morte è evento inevitabile, a "Santa" si rifletterà sulla libertà dell'individuo rispetto al potere medico e sui valori di autonomia e dignità della persona. Non solo. Nella seconda giornata protagonista la tutela delle risorse ambientali e

della prevenzione contro le malattie: "da inquinamento". In programma approfondimenti sul diritto dell'ambiente, inteso come patrimonio universale dell'umanità, e l'insorgere della coscienza ecologica, con un richiamo a una maggiore responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ecosistema. Infine il rapporto tra gli umani e le altre creature che abitano il Pianeta: la bioetica dedica particolare attenzione alla professione del veterinario. In chiusura, mercoledì, tra le 22.30 e le 23.30, con la consegna del premio "Bioetica Festival" ad Antonio Ricci, il "papà" di "Striscia la notizia".

R. GAL.

ALTRO SERVIZIO >> 12

DAL PORTO DI SESTO DI EVANITTE A I

Non più "malati", ma "persone malate": la nuova rivoluzione

Il medico deve tenere conto dei bisogni psicologici di chi soffre, in virtù di un approccio globale alla patologia

GIORGIO MACELLARI

"IL MEDICO deciso a realizzare la propria idea, a non farsi scoraggiare di fronte alle morse tecnico-organizzative, avverte nell'animo di essere tra i superstiti di un mondo che scompare", così scriveva Gianni Bonadonna, compianto oncologo milanese, preoccupato di difendere il mondo dei valori che l'arte medica incarna dall'aurora ippocratica. Fare il medico gode tuttora di considerevole attrattiva, nonostante derive burocratesi, devianze ipertecnologiche e attacchi mediatici. Ciò che l'opinione pubblica apprezza nel medico - al di là della competenza tecnica - è la sua attitudine a preservare alcune virtù ritenute fondamentali: sacrificio, amore per lo studio, solidarietà, integrità morale, compassione, altruismo, buone maniere, pazienza, saggezza... Insomma, la società tende a vedere ancora oggi, nella figura del medico, anche quella del maestro e custode di va-

lori. Questo sentire collettivo è frutto di almeno tre rivoluzioni etiche.

La prima inizia nel 1953 con la decifrazione del codice genetico: l'etica entra nella biologia, nasce il primo gemoglio della bio-etica, imponente riflessione filosofica sulle implicazioni morali di un'innovazione tecnologica che permette di superare limiti un tempo impensabili e dà nuovi considerati illeciti (trapianti, clonazione, diagnosi prenatale, selezione embrionaria, maternità surrogata...). La seconda rivoluzione è del finire del millennio. Ricorda quella copernicana, segna la fine del paternalismo, introduce il concetto di autodeterminazione, sancisce il principio del consenso informato e scalza il medico dal centro dell'universo sanitario, mettendolo al suo posto il malato. La terza rivoluzione è l'evoluzione naturale della seconda, ma non tutti ne hanno ancora piena contezza, anche nel ristretto ambito medico. Se quella co-

PRIMO GIORNO CON L'UOMO AL CENTRO

IL PROGRAMMA di oggi, al Festival di Bioetica, mette al centro l'uomo. Negli incontri, tutti a ingresso gratuito, che si terranno dalle 10 alle 23 a Villa Durazzo a Santa Margherita si parlerà di "Maternità e nuove tecnologie riproduttive", alle 11, di "Medicina di genere", ore 17, il "Fine vita e testamento biologico" e in programma invece alle 19,30, Domani si parlerà invece di "Ambiente e salute", mentre nella giornata conclusiva saranno protagonisti gli amici dell'uomo: gli animali.

pernicana detronizza il sistema sanitario per sostituirci il paziente, la terza rivoluzione è lessicale: non più il malato, ma la persona malata. Non si tratta di una sottigliezza semantiche. È un fatto culturale. Dalla costola di questo mutamento di terminologia nasce la medicina della persona che valorizza l'aspetto interiore della creatura malata - il suo "essere" - insieme all'unitarietà del sofferente. Con una metafora ardita: se la biologia è la carne del sapere medico, la medicina della persona ne rappresenta l'anima e spiana la strada al mondo dei valori. La medicina della persona è l'ultima frontiera dell'oggi. Il suo scopo è contenere l'invadenza di una *tekne* asettica in favore di una relazione con soggetti in cui mente e corpo sono inscindibili, secondo un'antica visione platonica che riconduce l'arte medica nel suo originario filone antropofilo. In quest'ottica, una malattia non è solo un'affezione che produce danni oggettivi e

dolore nel corpo. Diventa anche affezione che genera sofferenza, cioè disagio psichico, malessere soggettivo, senso di emarginazione, crisi di progettualità. Sarebbe dunque fallace curare una persona senza conoscerla nella sua profondità esistenziale.

La vera questione, piuttosto, è trasferire i contenuti delle tre rivoluzioni nel percorso formativo del giovane medico, sempre più schiacciato da logiche di efficienza, economicità e *marketing* che ne frustrano o ne limitano le potenzialità spirituali. Un problema non da poco. La cui soluzione spesso procede per errori, dubbi, confusione. Che si dipana però grazie alla nobile figura del Maestro, capace di stimolare l'emulazione delle virtù più sopra elencate. Che si nutre del sapere filosofico come antidoto agli assolutismi. E che, come traguardo finale, dovrebbe costruire non solo "buoni medici", ma anche "medici buoni".

©BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SEXIX
28/9/17

INIZIATA CON UN BUON SUCCESSO DI PUBBLICO LA MANIFESTAZIONE DI LIVELLO NAZIONALE

«Santa» crede alla Bioetica

«Il Festival attrae turisti»

Soddisfatti gli esponenti culturali ma anche gli albergatori

LEVENTO

ROSSELLA GALEOTTI

SANTA MARGHERITA. Festival di Bioetica buona la prima. La giornata inaugurale della rassegna - che si conclude domani - organizzata dall'Istituto Italiano di Bioetica in collaborazione con il Comune di "Santa", è andata in archivio con soddisfazione dei promotori. Tra cui il sindaco, Paolo Donadoni, che ha subito accolto l'idea di Luisella Battaglia, professore ordinario di Bioetica all'Università di Genova, presidente dell'Istituto italiano di Bioetica e, dal 1999, membro del Comitato nazionale. «La Bioetica è, spesso, considerata una disciplina di nicchia e mi piaceva portarla in mezzo alla gente attraverso la voce degli esperti - dice Donadoni -. Così al momento convegnistico della mattina abbiamo abbinato gli incontri serali in piazza Caprera, improntati al dibattito, alla partecipazione del pubblico».

Donadoni laureato in Filosofia del diritto proprio con una tesi di Bioetica, (sugli ani-

mi e le biotecnologie), ha continuato, per tre anni, la strada della ricerca all'Università di Genova. «Per Santa Margherita è un onore ospitare il primo Festival di Bioetica - aggiunge -, una disciplina che viviamo quotidianamen-

te. Molti esperti arrivati per intervenire al festival che sono rimasti affascinati dalle bellezze del territorio. Questo Festival può essere, quindi, un formidabile veicolo di promozione». «Un'ottima iniziativa», dice il presidente degli alber-

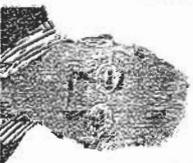
gatori, Adalberto Gigli -. Essendo la prima edizione è impossibile valutare la sua ricaduta in termini economici ma tratta argomenti che diventeranno sempre più importanti. Sono convinto che l'evento crescerà, come il riscontro



Paolo Donadoni



Lorenzo Sorvino



Augusto Sartori



Alessandro Palli



Marco Delpino



Adalberto Gigli



La giornata inaugurale del Festival di Bioetica a Villa Durazzo

AL FESTIVAL DI BIOETICA

Per una Scienza
che illumini il mondo
oltre il nostro tempo

MASSIMO QUAINI

QUESTO PRIMO FESTIVAL di Bioetica si svolge in una estate che ha alimentato, con molti episodi e fatti inquietanti, la discussione dei temi che saranno affrontati e che forse potranno trovare qualche possibilità, se non di spiegazione, di illuminazione e connessione.

Il progetto del Festival è molto ambizioso e per questo anche l'Ecoistituto di Reggio Emilia e Genova, che non ama sottrarsi alle sfide più impegnative del nostro tempo, ha inteso partecipare. La scommessa è infatti quella di costruire una visione del "mondo della vita" nella sua globalità e nella complessità della sue interrelazioni dando centralità al concetto di salute: salute degli uomini, dell'ambiente (o meglio degli ambienti) e degli animali.

Nella sua definizione più larga la bioetica si propone di costruire, non solo modelli di comportamento ispirati a un'etica della responsabilità, ma anche a creare, come dice Luisella Battaglia, «un'altra immagine del mondo e di noi stessi, oltrepassando le frontiere dello spazio

(un'etica planetaria), del tempo (le generazioni future), della specie (la natura e gli animali non umani)».

Se così già fosse, effettivamente, la bioetica si potrebbe proporre come nel 1970 volle definirla uno dei suoi fondatori, Van Reusselaer: "la scienza della sopravvivenza" di un mondo sempre più afflitto da crisi sociali, ambientali e umanitarie che mettono in forse e degradano gli ecosistemi e causano tremende sofferenze agli uomini prima ancora che agli animali.

Questa è la prima impressione che, non essendo un bioetico ma un "geografo umano", ricavo dagli episodi che hanno caratterizzato questa estate a cominciare dagli incendi, dalla convivenza urbana con cinghiali, lupi e orsi (dall'Abruzzo alla città di Torino) fino all'uccisione dell'orsa da parte della Provincia di Trento. Un episodio quest'ultimo che sembra aver suscitato nell'opinione pubblica una mobilitazione maggiore del tratta-

mento che da troppo tempo si accanisce sui soggetti umani più deboli.

Parlo del trattamento "bestiale" riservato agli immigrati che già evidente in alcuni luoghi di casa nostra, in un'etica planetaria appare molto più bestiale di quello riservato agli animali che scorrazzano nelle nostre città.

Anche per questo devo confessare che la scelta dell'immagine che dovrebbe comunicare il messaggio del Festival pubblicata anche da questo giornale mi pare un po' infelice. Per quanto molto fedele alla realtà geografica del lembo più orientale delle Cinque Terre e del promontorio di Porto Venere, il quadro di Enrico Merli (pittore che apprezzo) veicola la visione idilliaca di un mondo armonico che stante le condizioni attuali non esiste più (se mai è esistito). La visione e la meraviglia che si indovina negli occhi e nello slancio panico della fanciulla

in primo piano sono fatte di armonia, bellezza, equilibrio naturale per la convinzione tipicamente cittadina che l'ambiente si regola e si conserva da solo, senza nessun intervento dell'uomo.

Per questo mi piace ricordare che a poca distanza da questo pittoresco paesaggio un prete, il parroco di Cas-

sego, ben noto per sue battaglie in difesa dell'ambiente e delle comunità della Val di Vara, ha tenuto per alcuni anni una rubrica su "Avvenire" intitolata "Coltivare e custodire". Coltivare la memoria storica e far riemergere dal silenzio della storia ufficiale un insieme di saperi e pratiche locali che ancora oggi potrebbero tradursi in una corretta gestione delle risorse vegetali, animali, ambientali capace di evitare incendi e altre catastrofi.

A condizione che, come è spesso accaduto, ambientalisti e animalisti non si oppongano a questa ecologia senza miti e senza dogmi. Di questi temi intendo parlare (e ascoltare) nella convinzione che i dubbi e le incertezze che ancora proviamo per dare una risposta alla domanda iniziale renderanno certamente più interessante il Festival.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA GIORNATA
DELL'AMBIENTE:
GLI INCONTRI

"AMBIENTE E SALUTE" è il titolo del programma della giornata di oggi al Festival di Bioetica. Gli incontri, a ingresso gratuito alla Villa Durazzo di Santa Margherita, iniziano alle 10 con "Ambiente e salute" e proseguono alle 11 con "Ritorno a Itaca". Dalle 12 alle 13, interventi programmati e di discussione. Si riprende alle 17 con "Diritto all'ambiente e diritto dell'ambiente", si continua alle 18 con VitArte e, a seguire, con "Responsabilità umana per l'ambiente". Alle 21 la conclusione, parlando di "Salute globale"

PER IL CANE NON SIAMO BRANCO MA FAMIGLIA

■ L'INTERVENTO

ANGELO GAZZANO

LE CONOSCENZE nel campo dell'etologia animale hanno subito, negli ultimi anni, un notevole sviluppo. L'interesse dei ricercatori nei riguardi delle capacità cognitive degli animali ha svelato lo sconosciuto universo delle altre menti che popolano il nostro mondo e della cui esistenza, troppo spesso, non teniamo conto.

Conoscere l'altro è, infatti, il primo passo, indispensabile e necessario, per poter realizzare un rapporto etico di reciproco rispetto: capirne le esigenze, impararne i suoi modi di comunicare, spesso così diversi dai nostri, permette di instaurare un rapporto profondo e soddisfacente con chi è altro e diverso da noi.

Incredibilmente anche per il cane, il più antico animale domestico, le ricerche continuano a svelare nuovi aspetti della sua mente. E di mente, per questo animale, possiamo senz'altro parlare, se non

fosse altro perché la prova, tragica, della sua esistenza deriva dal fatto che, come la nostra, anche la mente del cane si ammala ed è curata con gli stessi principi farmacologici utilizzati nell'uomo.

Narra una leggenda dei nativi americani che, quando Dio creò il mondo, egli aveva un cane accanto; questo a significare quanto a lungo la nostra vita di esseri umani sia stata condivisa con questo animale. Eppure ogni giorno ci accorgiamo di non conoscerlo abbastanza. Sono noti, da almeno 50 anni, i fondamenti del condizionamento classico ed operante e ciò ha permesso di addestrare i cani, evitando un approccio violento all'animale. L'utilizzo del premio, per fare in modo che un comportamento

desiderato si ripeta, è alla base di quello che è comunemente noto come metodo di addestramento gentile.

Tuttavia le ricerche sono proseguite e mentre il metodo gentile non è ancora universalmente diffuso, già nuovi approcci addestrativi

CHIUDE OGGI IL FESTIVAL DI BIOETICA

SI CHIUDE oggi a Villa Du-razzo a Santa Margherita Ligure il Bioetica Festival. Tema odierno: "Animali e salute". La giornata si aprirà alle 10 con un incontro sul benessere animale e salute umana. Terminerà alle 22 con il conferimento di un premio ad Antonio Ricci.

si stanno realizzando. Gli studi più recenti hanno, infatti, messo in luce come il cane sia in grado di attuare alcune forme di apprendimento sociale, imparando più rapidamente, dall'osservazione dei propri simili o dell'uomo stesso. Sta nascendo così un nuovo modo di addestrare il cane, basato sull'imitazione dei comportamenti del proprietario.

Ma è forse sul piano più profondo delle relazioni sociali ed affettive che le nuove ricerche hanno ottenuto i risultati più importanti per quanto riguarda la nostra relazione con questo animale. Gli studi più recenti hanno definitivamente dimostrato come il cane sia in grado di sviluppare un forte legame di attaccamento nei confronti

del proprietario, verificabile con lo stesso test utilizzato nella nostra specie per capire quale tipo di attaccamento vi sia tra i bambini e le proprie madri. La madre per il bambino, il proprietario per il cane costituiscono, al contempo, un rifugio e una base sicura cui far ritorno, per cercare conforto nei momenti di difficoltà e da cui ripartire per vivere adeguatamente nel mondo. È tramontata quindi la teoria secondo la quale il cane, come il suo antenato lupo, vede nella famiglia un branco, di cui è portatore, istintivamente, a divenire il leader se non opportunamente dominato. Teoria basata su un parallelismo assurdo tra due animali diversi, uno dei quali, il lupo, osservato in condizioni di cattività spesso

estreme e l'altro, il cane, sottoposto ad una selezione tale che lo ha reso collaboratore prezioso in tante attività umane.

La vera natura del cane si realizza perciò nella famiglia, restituendo significato al nome latino di *Canis familiaris* che Linneo gli attribuì: un animale che ha, per l'appunto, nella famiglia umana la sua nicchia ecologica. Per molte persone anziane e sole, il cane è la famiglia, per altre il cane è la famiglia, per altre un suo membro a tutti gli effetti, un prezioso compagno di giochi per i bambini, a cui insegna il rispetto per chi ha esigenze diverse e la responsabilità del prendersi cura di un altro essere. Ecco chi è questo sconosciuto che vive con noi da migliaia di anni.

L'autore è Ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'università di Pisa, direttore scientifico della rivista "Dog Behavior".

L'AUTORE TV: «SPEZZO UNA LANCIA PER IL WEB, GARANZIA DI LIBERTÀ». CHIUSO IL FESTIVAL Bioetica a Santa Margherita, premiato Ricci

Al papà di "Striscia" un riconoscimento «per la tutela contro truffe e ciarlatani»

SANTA MARGHERITA. Si è chiuso con un riconoscimento ad Antonio Ricci, il "papà" di Striscia la Notizia, il primo Festival nazionale di Bioetica. Un riconoscimento al tg satirico di Canale 5 che, si legge nella motivazione, «tutela la salute umana contro le truffe dei ciarlatani, difende l'ambiente dalle continue aggressioni, vigila sul benessere degli animali contro gli abusi e fa opera di bioetica quotidiana, rafforzando il sentimento e la responsabilità di una salute globale e indivisibile». «C'è bisogno di "Striscia"



Antonio Ricci col sindaco Paolo Donadoni a Villa Durazzo. PUMETTI

per molti problemi - ha detto Ricci, che ha spezzato una lancia «sull'uso di Internet. Garanzia di libertà». Poi il ricordo di Gero Caldarelli, il mimo che animava il Gabibbo, «Trenta edizioni e ora è mancato. Trieste, questo». Dopo una tre giorni intensa, con le conferenze a Villa Durazzo di psichiatri, veterinari, oncologi, medici, sacerdoti, senologi, studiosi di robotica, counselor ambientalisti, etologi, e l'"agorà" serale in piazza Caprera, la rassegna si è congedata con un arrivederci.

R. GAL.